

Biandronno, 04/4/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Apocalisse 3, 14-22

Salmo 105 (104)

Vangelo: Matteo 22, 1-14



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Come avete sentito nella prima lettura, si parla di una delle Sette Chiese dell'Apocalisse: *“All’Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi...”*

Siamo alle ultime battute delle Catechesi sugli Angeli. Abbiamo esaminato le Sette Chiese dell'Apocalisse e i sette Angeli. Il messaggio alle Chiese è ancora attuale e vale anche per noi.

L'unica Chiesa viva, che esiste ancora oggi, è la Chiesa di Smirne, una Chiesa povera e perseguitata; sono le caratteristiche di Gesù.

Abbiamo analizzato la grande Chiesa di Efeso, conosciuta in tutto il Medio Oriente, e ormai morta, perché non ha seguito i consigli del Signore.



Questa sera, ho scelto la Chiesa di Laodicea, perché il segno, che è stato consegnato, è uno dei consigli, che il Signore dà.

La Chiesa di Laodicea è molto ricca. Laodicea sorge a poca distanza dalle terme di Gerapoli. Tanti, soprattutto i ricchi si recavano a queste terme, per curarsi. Gerapoli, per molti, era diventata sede residenziale.

Laodicea è stata fondata da Antioco II; nel 60 d. C. è stata distrutta da un terremoto.

È stata poi ricostruita, senza l'aiuto di Roma, perché era autosufficiente. Il Signore si presenta come *“l'Amen, il Testimone fedele e veritiero”* e dà indicazioni.

“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo, né caldo (bollente, poiché c'è il riferimento alle terme di Gerapoli)... sei tiepido...sto per vomitarti dalla mia bocca.”

In questi versetti sono contenute le parole più terribili, che troviamo nel Nuovo Testamento.

Dio dice che bisogna essere o grandi peccatori o grandi santi.

Le acque di Gerapoli, allontanandosi dalla fonte, diventavano tiepide e non servivano più per la cura: erano inservibili.

Il Signore dice alle persone tiepide che sta per vomitarle dalla bocca.

Tralasciando il fatto di essere grandi peccatori, dobbiamo riuscire ad essere grandi santi.



C'è una bellissima riflessione poetica di Padre David Maria Turoldo, che dice:

“Manda, Signore, ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme e tu a parlare dai loro roveti.”

Quando qualcuno si avvicina a noi, si deve scottare.

Quando qualcuno si avvicina a noi, si infiamma o rimane ghiacciato?

Bisogna operare una scelta: o essere fanatici per il mondo o santi per Dio. Dobbiamo avere un cuore in fiamme, per contagiare. Il fuoco si propaga per contagio. Dovremmo diventare come le terme di Gerapoli: persone bollenti.



“-Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla- ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco, per diventare ricco, vesti bianche, per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio, per ungerli gli occhi e recuperare la vista.”

Comperare. Noi siamo abituati alla misericordia di Dio, che è gratuita, ma ci sono alcune cose che si comperano. Questa sera, siamo qui e stiamo “comperando” una Messa, stiamo facendo un'esperienza, pagando con l'unica moneta, che il Signore accetta: il tempo. Noi stiamo dando il nostro tempo. Ricordiamo la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte. Le sagge sembrano antipatiche, perché non danno un po' di olio alle stolte, ma l'esperienza è personale e non si può cedere agli altri.

Cominciamo a fare esperienza personale di Resurrezione: questo è il significato del comperare, quindi dell'esserci.

Che cosa dobbiamo comperare?

Oro. L'oro è il simbolo della regalità. Dobbiamo scoprire il Divino, che c'è in noi. *"Voi siete dei!"* **Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6.** Portare oro a Gesù è riconoscerlo Figlio di Dio.

Non è importante il ruolo, che occupiamo nella società, nella vita religiosa...: compriamo oro purificato dal fuoco, perché tutto quello che è scoria si dissolve. Quando ci incontriamo con il Signore, quello che rimane è il nostro essere divini. Spendiamo il nostro tempo, per fare esperienze, che mettano in luce il nostro essere divini.

Vesti bianche. Le vesti bianche sono il simbolo della Resurrezione. Gli Angeli sono vestiti di bianco. La Sacra Sindone è il lenzuolo bianco. Il chakra più alto è bianco. Le vesti bianche nell'Apocalisse sono le opere buone: il Signore le ha pensate dall'eternità, perché potessimo realizzarle.

Nel passo del Vangelo, l'invitato, che viene portato alla festa, è stato raccolto oltre la siepe, luogo dei peccatori, dei fuorilegge. Quali buone opere può portare? Questo invitato entra alla festa, senza l'abito nuziale.

La nostra vita deve essere una festa. Se noi entriamo nella festa di Dio con i vestiti laceri, saremo portati fuori.

Si parla di *nudità* con riferimento al Paradiso Terrestre, quando Adamo ed Eva *"si coprirono con un velo di tristezza (tena)."*

Quando viviamo con il Signore, con i fratelli, quando viviamo l'opera del Signore, ci deve essere festa, gioia.

Il vestito bianco è il vestito delle nozze.

Dobbiamo sempre cercare di non mettere al centro i nostri guai, ma il Signore Gesù. Possiamo essere nella valle oscura, ma scegliere di vivere la gioia. Con il Signore tutto cambia e tutto si trasforma.

Collirio. Il collirio, alla lettera, è l'unzione. Dobbiamo recuperare l'unzione, cioè il nostro rapporto con il Signore, un rapporto personale.

Il segno, che è stato distribuito, è un cuore in un altro cuore: il Cuore di Gesù nel nostro cuore. Il collirio è l'adesione al Cristo.

Quando siamo malati, nel trambusto della malattia, cadono tutte le infrastrutture e rimane l'essenziale. L'essenziale è Gesù; al di là di tutte le pratiche, si rimane a tu per tu con il Signore e con il Padre.



Il collirio è parlare con Gesù. *“Non vi chiamo più servi, ma amici.”* Con l’amico vero si parla con confidenza.

“Tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.” Questo versetto, alla lettera, si legge così: *“Tutti quelli che amo li metto in crisi e li educo.”*

Quando crediamo di avere afferrato il Signore, di averlo capito, in realtà, non abbiamo compreso pienamente, come i discepoli di Emmaus; allora il Signore ci porta a un gradino superiore.



Educare deriva da “educere”, tirar fuori, far emergere il mondo interiore, per far crescere la vita interiore. È importante lasciar fare al Signore, che ci educa.

“Sii dunque zelante e convertiti.”

Come possiamo convertirci? Essendo zelanti.

In **Efesini 6**, dove si parla dell’armatura del Cristiano, si legge: *“...avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace.”*

La conversione è annunciare il Vangelo della felicità.

“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza.” **Isaia 52, 7.**

La vera conversione è raccontare le meraviglie del Signore, il Vangelo della pace. La vera conversione è passare dalla lamentela alla lode, dalla tristezza alla gioia.



“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me...”

Il rapporto, che il Signore vuole con noi, è paritario. Non è più un rapporto servo-padrone. Dobbiamo aprire la porta del cuore a Gesù e lasciarlo entrare nella nostra vita. Gesù ci fa “signori” insieme a lui.

Lazzaro, uscito dalla tomba, era una persona nuova, rinata. Si siede a mensa, sdraiato con Gesù.

L'ottavo giorno, gli Ebrei organizzavano una cena. Nel Papiro 66, si dice che "Lazzaro, il morto, era sdraiato con Gesù": era diventato "signore". Il Signore non vuole servi, ma amici. Il Signore vuole che siamo "signori" con lui nella Cena (Eucaristia), al di là del culto, del rito. La Messa è la Cena con il Signore, dove ceniamo con lui e lui con noi.



“Il vincitore lo farò sedere con me.”

Nel mondo c'è una sola poltrona; con Gesù ci sono tante poltrone, perché tutti siamo vincitori con lui e tutti siamo re o regine.

Il vincitore è colui che continua ad amare, malgrado le offese, i dispetti, le calunnie... É difficile, ma questo è il punto nodale.

Dobbiamo diventare Giuseppe di Gesù, Anna di Gesù, Giovanni di Gesù....

Questo è l'augurio per tutti; essere persone vincenti, che continuano ad amare sempre e comunque! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

